

PROVINCIA DELLA SPEZIA

Settore: SETTORE
AMMINISTRATIVO

Proponente: FUNZIONARIO
DELEGATO SERVIZI DI
AREA VASTA

DETERMINAZIONE N. 187 DEL 29/10/2015

**Oggetto: RILASCIO DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA
AMBIENTALE AD ACAM AMBIENTE S.P.A. PER LA GESTIONE
DELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO DI RIFIUTI URBANI E
PRODUZIONE DI CDR/CSS UBICATO IN LOCALITA' SALICETI
- VEDICELLA DEL COMUNE DI VEZZANO LIGURE AI SENSI
DELL'ART. 29 QUATER DEL TITOLO III-BIS, DEL D.LGS. 152/06**

IL DIRIGENTE

Vista la L.R. n° 18/1999 e ss.mm.ii.

Visto il D. Lgs n° 267, del 18.08.2000;

Visto il d. Lgs. n° 152/2006 e ss.mm.ii.

Visto il D.M. 24.04.2008

Visto il D.Lgs. n° 46/2014

Preso atto

che la Regione Liguria

con Deliberazione n. 851 del 02/08/2004 ha rilasciato parere favorevole di compatibilità ambientale del Progetto di realizzazione di impianto di produzione CDR per l'impianto di trattamento di rifiuti urbani e produzione di CDR in località Saliceti – Vedicella del Comune di Vezzano Ligure (da ora denominato "impianto");

che la Provincia della Spezia:

con Delibera Giunta Provinciale n. 458 del 26/11/2004 ha approvato il progetto ed autorizzato la realizzazione dell'impianto;

con Determinazione Dirigenziale della Provincia – Area Ambiente n. 170 del 29/09/2005 ha adottato la Convalida della Delibera Giunta Provinciale n. 458 del 26/11/2004 e Approvazione progetto ed autorizzazione alla realizzazione dell'impianto;

con Determinazione Dirigenziale della Provincia – Settore Ambiente n. 63 del 10/06/2008 ha autorizzato all'esecuzione di prove di funzionamento dell'impianto ;

con Determinazione Dirigenziale della Provincia – Settore Ambiente n. 109 del 30/09/2008 ha autorizzato all'esecuzione di ulteriori prove di funzionamento dell'impianto;

con Atto del Presidente della Provincia n. 72904 del 30/12/2008 ha concesso Autorizzazione all'attivazione provvisoria dell' Impianto;

con Determinazione Dirigenziale del Settore Ambiente n.12 del 06/02/2009 ha riapprovato, ai sensi e per tutti gli effetti dell'art.208 del D.Lgs. n.152/2006, il progetto e ri-autorizzato la realizzazione di un impianto di trattamento di rifiuti urbani e produzione di CDR in località Saliceti – Vedicella del Comune di Vezzano Ligure autorizzando la gestione dell'impianto stesso;

con Determinazione Dirigenziale del Settore Ambiente n.219 del 07/12/2009 ha modificato, ai sensi dell'art.208 del D.Lgs. n.152/2006, l'autorizzazione rilasciata ad ACAM S.p.A. alla gestione dell'impianto di trattamento di rifiuti urbani e produzione di CDR ubicato in località Saliceti – Vedicella del Comune di Vezzano Ligure con Determinazione Dirigenziale n.12 del 06/02/2009 disponendo:

1. Di autorizzare, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. n°152/2006, il conferimento all'impianto di rifiuti identificati con codice CER 191212 (residuo proveniente dal trattamento degli ingombranti) e CER 200108 (rifiuto biodegradabile proveniente da raccolta stradale che non può essere trattato presso l'impianto di Boscalino) per un quantitativo massimo di 3.000 t/anno.
2. Di autorizzare l'eliminazione del secondo trattamento di biostabilizzazione della frazione passante al sottovaglio.
3. Di autorizzare una gestione sperimentale per un periodo di mesi 3 consistente nel trattamento di separazione tramite vagliatura del residuo biostabilizzato da effettuarsi presso il fabbricato "A" (area conferimento rifiuti) e da avviarsi direttamente a smaltimento e/o riutilizzo presso discarica.

con Determinazione Dirigenziale del Settore Ambiente n. 2 del 10/01/2011 ha modificato, ai sensi dell'art.208 del D.Lgs. n.152/2006, l'autorizzazione rilasciata ad ACAM S.p.A. alla gestione dell'impianto di trattamento di rifiuti urbani e produzione di CDR ubicato in località Saliceti – Vedicella del Comune di Vezzano Ligure con Determinazione Dirigenziale n.12 del 06/02/2009 disponendo di autorizzare l'attivazione di una stazione di triturazione e vagliatura di rifiuti all'interno dell'impianto di trattamento di rifiuti urbani e produzione di CDR ubicato in località Saliceti – Vedicella per il periodo strettamente necessario ad effettuare la manutenzione straordinaria programmata dell'impianto;

con Determinazione Dirigenziale del Settore Ambiente n. 93 del 03/05/2011 ha modificato, ai sensi dell'art.208 del D.Lgs. n.152/2006, l'autorizzazione rilasciata ad ACAM S.p.A. alla gestione dell'impianto di trattamento di rifiuti urbani e produzione di CDR ubicato in località Saliceti – Vedicella del Comune di Vezzano Ligure con Determinazione Dirigenziale n.12 del 06/02/2009 disponendo di autorizzare ACAM S.p.A. a conferire, **per un periodo di due mesi**, presso l'impianto di trattamento di rifiuti urbani e produzione di CDR ubicato in località Saliceti – Vedicella del Comune di Vezzano Ligure fino ad un massimo di 2.000 tonnellate di rifiuto identificato con codice CER 191212 prodotto quale residuo dei rifiuti solidi urbani trattati presso l'impianto di trattamento, recupero e produzione di CDR dell'Impresa Costa Mauro S.a.s. di Costa Mauro sito in località Albiano Magra nel Comune di Aulla (MS) al fine di biostabilizzarlo prima di conferirlo presso la discarica ubicata in località Le Gronde del Comune di Bonassola (SP);

con Determinazione Dirigenziale del Settore Ambiente n. 127 del 08/07/2011 ha modificato, ai sensi dell'art.208 del D.Lgs. n.152/2006, l'autorizzazione rilasciata ad ACAM S.p.A. alla gestione dell'impianto di trattamento di rifiuti urbani e produzione di CDR ubicato in località Saliceti – Vedicella del Comune di Vezzano Ligure con Determinazione Dirigenziale n.12 del 06/02/2009 disponendo di autorizzare ACAM S.p.A. a conferire, **per un periodo di tre mesi**, presso l'impianto di trattamento di rifiuti urbani e produzione di CDR ubicato in località Saliceti – Vedicella del Comune di Vezzano Ligure fino ad un massimo di 2.000 tonnellate di rifiuto identificato con codice CER 191212 prodotto quale residuo dei rifiuti solidi urbani trattati presso l'impianto di trattamento, recupero e produzione di CDR dell'Impresa Costa Mauro S.a.s. di Costa Mauro sito in località Albiano Magra nel Comune di Aulla (MS) al fine di biostabilizzarlo prima di conferirlo presso la discarica ubicata in località Le Gronde del Comune di Bonassola (SP);

con Determinazione Dirigenziale del Settore Ambiente, Urbanistica e Nuove Tecnologie n.40 del 15/03/2013, successivamente modificata con Determinazione Dirigenziale n.46 del 03/04/2013, ha autorizzato, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., l'attivazione di una stazione di triturazione e vagliatura di rifiuti all'interno dell'impianto di trattamento di rifiuti urbani e produzione di CDR ubicato in località Saliceti – Vedicella del Comune di Vezzano Ligure per il periodo strettamente necessario alla ripresa della funzionalità completa dell'impianto stesso, che in data 03/03/2013 ha subito un incendio, e comunque non oltre il 15/09/2013;

con Determinazione Dirigenziale del Settore Ambiente, Urbanistica e Nuove Tecnologie n.249 del 12/09/2013, ha prorogato la validità della Determinazione Dirigenziale n.40 del 15/03/2013, modificata con Determinazione Dirigenziale n.46 del 03/04/2013, fino alla ripresa della funzionalità completa dell'impianto di trattamento di rifiuti urbani e produzione di CDR ubicato in località Saliceti – Vedicella del Comune di Vezzano Ligure e comunque non oltre il 31/12/2013;

con Determinazione Dirigenziale del Settore Ambiente, Urbanistica e Nuove Tecnologie n.381 del 19/12/2013, ha prorogato la validità della Determinazione Dirigenziale n.40 del 15/03/2013, modificata con Determinazione Dirigenziale n.46 del 03/04/2013, fino alla definitiva messa a regime della produzione del biostabilizzato e comunque non oltre il 30/06/2014;

con Determinazione Dirigenziale del Settore Ambiente, Urbanistica e Nuove Tecnologie n.33 del 17/01/2014 ha volturato la titolarità delle Determinazioni Dirigenziali n. 12 del 06/02/2009, n. 219

del 07/12/2009, riguardanti l'autorizzazione alla gestione dell'impianto di trattamento di rifiuti urbani e produzione di CDR ubicato in località Saliceti – Vedicella del Comune di Vezzano Ligure, e le Determinazioni Dirigenziali n.40 del 15/03/2013, n.46 del 03/04/2013 e n.381 del 19/12/2013 riguardanti l'autorizzazione all'attivazione di una stazione di triturazione e vagliatura di rifiuti all'interno dell'impianto di trattamento di rifiuti urbani e produzione di CDR ubicato in località Saliceti – Vedicella del Comune di Vezzano Ligure, da ACAM S.p.A. ad ACAM Ambiente S.p.A.;

con Determinazione Dirigenziale del Settore Ambiente n. 458 del 28/06/2014 ha disposto:

1. Di prorogare la validità della Determinazione Dirigenziale n.40 del 15/03/2013 modificata con Determinazione Dirigenziale n.46 del 03/04/2013 che autorizza ACAM Ambiente S.p.A. all'attivazione di una stazione di triturazione e vagliatura di rifiuti all'interno dell'impianto di trattamento di rifiuti urbani e produzione di CDR ubicato in località Saliceti – Vedicella del Comune di Vezzano Ligure.
2. Di confermare la validità di tutte le prescrizioni previste nelle Determinazioni Dirigenziali n.12 del 06/02/2009, n.40 del 15/03/2013 e n.46 del 03/04/2013.
3. Di stabilire che la citata Determinazione n. 458/2014, senza modificare la validità della Determinazione Dirigenziale n. 12 del 06/02/2009, ha validità fino al definitivo completamento della linea di raffinazione del quale dovrà essere data comunicazione ufficiale ai competenti uffici.

con Determinazione Dirigenziale del Settore Ambiente n. 934 del 22/12/2014, come rettificata dalla Determinazione n. 936 del 22/12/2014 ha disposto:

1. Di autorizzare ACAM Ambiente S.p.A. per il temporaneo conferimento di rifiuti urbani CER 200301 provenienti da Comuni della Provincia di Genova presso l'impianto di trattamento di rifiuti urbani e produzione di CDR ubicato in località Saliceti – Vedicella del Comune di Vezzano Ligure per un trattamento propedeutico a successive destinazioni di smaltimento o recupero.
2. Di confermare la validità di tutte le prescrizioni previste nelle Determinazioni Dirigenziali n.12 del 06/02/2009, n.40 del 15/03/2013, n.46 del 03/04/2013 e n. 458 del 28/06/2014 ed inoltre di stabilire:
 - a) che ACAM Ambiente S.p.A. mensilmente produca alla Regione ed alla Provincia della Spezia un report indicante i conferimenti di rifiuti effettuati da parte di AMIU, per conto dei Comuni della Provincia di Genova, e le relative destinazioni dei flussi in uscita;
 - b) che siano adottate ulteriori cautele finalizzate a ridurre il disagio dei residenti rispetto alle emissioni odorigene eventualmente provenienti dai veicoli in transito e sosta durante il trasporto dei rifiuti da e per l'impianto, adottando preferibilmente fasce orarie differenti tra il conferimento locale e quello extra provincia.

3. Di stabilire che la presente Determinazione, senza modificare la validità della Determina Dirigenziale n. 12 del 06/02/2009, ha validità fino al definitivo superamento della situazione emergenziale evidenziata dalla Regione Liguria e comunque non oltre il 31 dicembre 2015.

Dato atto che in data 11.04.2014 è entrato in vigore il d.lgs. 4 marzo 2014, n. 46 che ha modificato la Parte Seconda del d.lgs. 152/06 e, tra l'altro, ha esteso l'ambito di applicazione della normativa in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale;

Rilevato che in data 28/04/2015 ACAM Ambiente s.p.a. ha presentato richiesta di Autorizzazione Integrata Ambientale (prot. 324/AU/2015) assunta al prot.17740 del 28/04/2015 della Provincia e recante i seguenti allegati tecnici, agli atti del Servizio Ambiente:

Allegato 1 Relazione tecnica

Scheda A	Identificazione del complesso IPPC
Scheda B	Precedenti Autorizzazioni/Registrazioni vigenti relative al complesso IPPC
Scheda C	Potenzialità produttiva
Scheda D	Informazioni su: materie prime – prodotti – intermedi <i>Tabella D1 Sostanze presenti nell'intero complesso IPPC</i> <i>Tabella D2 Logistica di approvv. materie prime e spediz. prodotti finiti</i> <i>Tabella D3 Approvvigionamento idrico per il complesso IPPC</i>
Scheda E	Emissioni <i>Tabella E1.A Emissioni convogliate in atmosfera dell'intero complesso IPPC</i> <i>Tabella E1.B Emissioni diffuse in atmosfera dell'intero complesso IPPC</i> <i>Tabella E2.A Emissioni idriche – acque reflue industriali</i> <i>Tabella E2.B Emissioni idriche – acque reflue domestiche</i> <i>Tabella E2.C Emissioni idriche – acque meteoriche potenz. contaminate</i> <i>Tabella E2.D Emissioni idriche – acque meteoriche potenz. non contaminate</i> <i>Tabella E3.A Emissioni sonore</i> <i>Tabella E3.B Sistemi di contenimento ed abbatt. delle emissioni sonore</i> <i>Tabella E4.A Rifiuti – tipologia/destinazione del rifiuto prodotto</i> <i>Tabella E4.B Rifiuti – deposito dei rifiuti</i>
Scheda F	Energia <i>Tabella F1 Unità di produzione</i> <i>Tabella F2 Unità di consumo</i> <i>Tabella F3 Bilancio energetico di sintesi</i> <i>Tabella F4 Caratteristiche delle unità termiche di produzione dell'energia</i>
Scheda G	Impianti a rischio di incidente rilevante
Allegato 2a	Estratto topografico in scala 1:10000
Allegato 2b	Stralcio PUC/PRG in scala 1:2000
Allegato 2c	Planimetria stabilimento (Emissioni in atmosfera)
Allegato 2d	Planimetria stabilimento (Rete idrica e fognaria)
Allegato 2e	Planimetria stabilimento (Gestione rifiuti)
Allegato 2f	Planimetria stabilimento (Impianti – Attività rumorose)
Allegato 2g	Planimetria stabilimento (Sottoservizi, serbatoi, vasche,carico/scarico)
Allegato 3°	Valutazione di impatto acustico
Allegato 3b	Piano di risanamento acustico aziendale
Allegato 4	Relazione Geologica ed idrogeologica

Allegato 5	Sintesi non tecnica
Allegato 6	CD/DVD contenente i files degli allegati sopra indicati

Rilevato che ACAM Ambiente S.p.A. risulta già in possesso di autorizzazione per l'attività di gestione rifiuti rilasciata dalla Provincia della Spezia, ai sensi dell'art. 208 del d.lgs. 152/06, con la Determinazione Dirigenziale del Settore Ambiente n.12 del 06/02/2009 e i successivi atti infra richiamati, tutti relativi al medesimo impianto oggetto dell'istanza di Autorizzazione Integrata Ambientale che non modifica l'operatività già autorizzata né sotto il profilo tecnico né per quanto riguarda le tipologie di rifiuto trattato,

Fatto presente che in data 07/05/2015 (prot. n. 19218 la Provincia della Spezia, in qualità di Autorità Competente, ha provveduto ad avviare il procedimento ai sensi degli artt. 7 e 8 della l. 241/90 per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale e, contestualmente, ha comunicato al gestore l'obbligo, entro il termine di quindici giorni dalla data di ricezione dell'avvio del procedimento, di provvedere a sua cura e sue spese alla pubblicazione su un quotidiano a diffusione provinciale o regionale di un annuncio contenente l'indicazione della localizzazione dell'impianto e del nominativo del gestore, nonché del luogo ove è possibile prendere visione degli atti e trasmettere le osservazioni;

Dato atto che la pubblicazione è avvenuta a cura del proponente su quotidiano a tiratura regionale (il Secolo XIX del 09.05.2015) e che nel periodo intercorso tra la pubblicazione su quotidiano e la Conferenza dei Servizi deliberante (06/07/2015) non sono giunte all'ufficio Ambiente della Provincia osservazioni o richieste di accesso agli atti conservati, istanze ed integrazioni presentate da ACAM Ambiente, pareri inviati da Soggetti competenti;

Rilevato che la Provincia della Spezia con nota prot. 19886 del 12/05/2015 convocava per una prima Conferenza dei Servizi in data 22/05/2015, i seguenti soggetti:

Regione Liguria, Comune di Vezzano Ligure (SP), Comune di Santo Stefano Magra (SP), ARPAL - Dipartimento Provinciale La Spezia, ASL n° 5 - Servizio Igiene Pubblica della Spezia, Autorità di Bacino Interregionale del fiume Magra, Parco Naturale Regionale di Montemarcello Magra, Società Autostrada Ligure Toscana, ACAM Ambiente S.p.A. ;

Richiamato il verbale della seduta (agli atti con prot. 23695 del 05/06/2015) nella quale si concordava con i presenti di considerare la seduta come pre-referente, senza richiedere integrazioni ma conducendo un confronto tra i progettisti e gli Enti coinvolti, propedeutico alla convocazione della conferenza referente con il maggior dettaglio possibile già acquisito;

Rilevato che nel corso della stessa seduta ACAM Ambiente S.p.A. consegnava agli Enti competenti copie del documento "ALLEGATO 06: PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO" R03 (CODICE INTERNO DEL DOCUMENTO 006-2015- 001R03E1) debitamente firmato;

Preso atto che, anche a seguito della suddetta seduta, ACAM Ambiente S.p.A. trasmetteva in data 08/06/2015 con nota prot. 437/AU/2015, assunta al protocollo n. 24179 del 09/06/2015, la Relazione integrativa R02 a completamento della documentazione già inviata;

Rilevato che la Provincia della Spezia con nota prot. 24199 del 09/06/2015 convocava per la Conferenza dei Servizi referente in data 19/06/2015, gli stessi soggetti della precedente Conferenza oltre al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - Struttura della Vigilanza sulle Concessioni Autostradali - Ufficio Territoriale di Genova;

Dato atto che ACAM Ambiente S.p.A. inviava:

- con nota prot. N 442/AU/15 dell'11/06/15, assunta al protocollo n. 24753 dell'11/06/2015, documentazione integrativa alla domanda di AIA consistente nel modello di richiesta autorizzazione allo scarico delle acque reflue in rete fognaria indirizzato all'ATO Idrico 4 Spezzino;
- con nota prot. N 446/AU/14 del 16/06/15, assunta al protocollo n. 25618 del 17/06/2015 "RISPOSTA ALLA NOTA INVIATA DALL'ENTE PARCO DI MONTE-MARCELLO CON PROT N. 1501 DEL 22/05/2015 – PER IL RILASCIO AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE "IMPIANTODI TRATTAMENTO, BIOSTABILIZZAZIONE E PRODUZIONE CDR/CSS IN LOC. SALICETI – COMUNE DI VEZZANO LIGURE (SP)" la relazione attestante l'assenza di ricadute dell'intervento all'esterno di siti della RETE NATURA 2000;

Richiamato il verbale della Conferenza dei Servizi del 19/06/2015, (agli atti con prot. 28490 del 03/07/2015) nel corso della quale ACAM Ambiente S.p.A. presentava la **Relazione Integrativa R02 bis** (prot. 26038 del 19/06/2015) descrittiva dell'assetto impiantistico, e si acquisivano:

- nota del Comune di Vezzano Ligure prot. 7767 del 19/06/2015 (agli atti con prot. 26151 del 19/06/2015) con la quale veniva richiamata l'istanza di realizzazione "PROGETTO DI REALIZZAZIONE DI PRECAMERE CON DOPPI PORTONI" presentata nel luglio 2014, si dava conto della presentazione di istanza di S.C.I.A. (18/06/2015) per la realizzazione di nuova linea fognaria riguardante l'allacciamento al depuratore di Ghiarettolo e **si chiedeva il mantenimento della potenzialità annua di trattamento di RSU in ingresso alla quota attuale di 105.000 t. ;**
- nota dell'Ente Parco di Montemarcello-Magra prot. n. 1810 del 19/06/2015 (agli atti con prot. n. 26155 del 19/06/2015) in cui si dichiarava che non si riteneva di sottoporre l'intervento a procedura di valutazione di incidenza ai sensi della L.R. 28/2008 e D.G.R. 30/2013;
- nota di SALT p.a. prot. 2651 del 18/06/2015 (agli atti con prot. n. 26030 del 19/06/2015) in cui si dichiarava che la Società, sentito il Concedente Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, non era tenuta ad esprimere parere rispetto all'intervento proposto da ACAM Ambiente S.p.A. ma si fornivano le seguenti indicazioni:

1. durante l'esecuzione dei lavori e l'esercizio delle attività dovranno essere adottate tutte le misure necessarie affinché nessun tipo di emissione prodotta (oggetti,

- polveri, fumi, etc.) possa pregiudicare la sicurezza dei veicoli in transito sull'autostrada nonché delle persone fisiche;*
- 2. dovranno essere adottate tutte le misure, prescritte dagli Enti competenti, necessarie ad eliminare gli odori emessi in atmosfera che attualmente generano molestie olfattive;*
 - 3. eventuali danni provocati, per effetto dei lavori o nell'esercizio delle attività, a terzi o al personale Salt p.a. nonché alle opere ed impianti autostradali saranno a totale ed esclusivo carico del Soggetto proponente e/o realizzatore;*
 - 4. il sistema di raccolta e trattamento acque dell'impianto dovrà essere completamente indipendente, non potrà essere eseguito alcun recapito nella rete di raccolta delle acque di piattaforma e delle pertinenze autostradali;*
 - 5. l'impianto di essenze arboree lungo il confine di proprietà dovrà avvenire nel rispetto del Codice della Strada;*
 - 6. eventuali sistemi di illuminazione provvisori e/o definitivi dell'area dovranno essere orientati in modo da non produrre in alcun modo abbagliamento ai conducenti dei veicoli in transito sull'autostrada;*
 - 7. Salt p.a. e il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti avranno diritto di eseguire, se ritenute necessarie, verifiche e controlli durante l'esecuzione dei lavori;*
 - 8. il Soggetto proponente e/o esecutore dovrà comunicare tempestivamente a Salt p.a. la data di inizio dei lavori nonché la data di ultimazione degli stessi;*
 - 9. in merito alla nuova linea fognaria di collegamento al depuratore di Ghiaretto, preso atto di quanto indicato nella Relazione Integrativa R02, SALT, qualora interessata per aree di proprietà ovvero fasce di rispetto autostradale si riserva di fornire specifico parere nell'ambito della istruttoria inerente la SCIA da presentarsi a cura del proponente.*
 - 10. in relazione alla presenza nelle vicinanze della autostazione di La Spezia - Santo Stefano Magra e degli Uffici SALT p.a. della sezione operativa di La Spezia, per quanto attiene a tutte le problematiche ed autorizzazioni in materia di ambiente e sicurezza si rimanda ai pareri espressi dagli Enti ed Amministrazioni competenti presenti in Conferenza di Servizi.*
- nota ARPAL prot. U.0016025 del 19/06/2015 (agli atti con prot. n. 26124 del 19/06/2015) in cui venivano richieste ad ACAM Ambiente S.p.A. le seguenti integrazioni:

1. *Fornire un'accurata descrizione di ogni singolo macchinario utilizzato nel ciclo produttivo (matricole, schede tecniche, ecc.).*
2. *Fornire evidenza dettagliata dell'allineamento dell'impianto alle BAT applicabili, con particolare riferimento anche a quanto riportato al capitolo G2 a pag. 122 e seg. delle "Linee guida relative ad impianti esistenti per le attività rientranti nelle categorie IPPC".*
3. *Fornire quanto indicato al capitolo E6 a pag. 108 e seg. delle "Linee guida relative ad impianti esistenti per le attività rientranti nelle categorie IPPC", circa il Piano di Gestione Operativa e il Programma di Sorveglianza e Controllo.*
4. *Per quanto attiene il deposito temporaneo degli oli esausti si chiede di fornire indicazioni circa le caratteristiche tecniche del serbatoio utilizzato (materiale costruzione, capacità, ecc.) e fornire evidenza della sua certificazione alle norme di settore applicabili, nonché indicare le caratteristiche del bacino di contenimento.*
5. *Fornire indicazioni circa l'avvenuta iscrizione al Sistri, in qualità di produttore di rifiuti speciali pericolosi (oli esausti).*
6. *Fornire indicazioni circa i sensori di pressione presenti all'interno dell'impianto (posizione installazione, caratteristiche tecniche, ecc.).*
7. *Era stato richiesto di fornire un Piano di Emergenza Interno invece il Gestore ha fornito un piano di emergenza antincendio ed evacuazione. Tale documento, la cui valutazione non spetta ad A.R.P.A.L., non è pertinente a quanto richiesto. La finalità della richiesta era mirata a conoscere l'esistenza di un piano di emergenza che tenesse conto del malfunzionamento e/o rottura dei macchinari tale da inficiare la produzione di CDR/CSS e/o biostabilizzato. Si richiede pertanto la sua produzione.*
8. *Era stato richiesto di fornire una planimetria con indicate le posizioni degli atomizzatori perimetrali specificando quanti sono, dove sono ed i tempi di attivazione e non attivazione: viene specificata nell'Allegato H alla "Relazione Integrativa R02" l'ubicazione dei quattro impianti fissi di deodorizzazione. La durata dei tempi di attivazione variano da 10 secondi a 5 minuti con intervalli di attivazione ogni 15 minuti. Occorre integrare il documento definendo le caratteristiche tecniche (specificare se esiste un unico serbatoio o se ogni impianto è dotato di proprio serbatoio, capacità dei serbatoi, come avviene il rabbocco e la misura del livello) degli impianti fissi specificando inoltre le modalità di attivazione e disattivazione degli atomizzatori, in particolare se automatici o manuali, in relazione al misuratore della direzione del vento montata sul tetto dell'edificio DEA. Nella planimetria dell'Allegato H risulta un'ulteriore rete di atomizzatori posizionata sul perimetro del capannone di raffinazione, non presente nella relazione.*

- Nell'Allegato B alla "Relazione Tecnica Generale R01" vengono indicati due tipi di odorizzante (Micropan soluzione e Micropan Fitosan Plus). Si chiede di specificare le modalità di utilizzo, se alternative o suddivise nei vari impianti, e le modalità di conservazione dei prodotti, indicare e descrivere l'area dedicata allo stoccaggio.*
9. *Si chiede di specificare le caratteristiche tecniche dei sensori installati nella centralina meteo.*
10. *Era stato richiesto di indicare tutte le emissioni presenti nello stabilimento sia convogliate che diffuse (inclusi generatori di corrente, officine manutenzioni, ecc.) specificando le modalità di accesso e stazionamento in prossimità del punto di campionamento: vengono individuati nell'Allegato I della "Relazione Integrativa R02" 6 punti di emissioni convogliate. Le emissioni sono così ripartite due gruppi elettrogeni (E_1 ed E_2), un motore pompa antincendio (E_3), una aspirazione dei gas di scarico dei mezzi pesanti durante il carico del biostabilizzato nel Capannone C (E_4), una in fase di progettazione indicata come E_5 e derivante dall'aspirazione dei gas di scarico automezzi pesanti durante il carico (frazione umida e secca) o scarico (rifiuto urbano indifferenziato) del Capannone A, un'aspirazione gas di scarico del vaglio mobile Capannone A (E_6) ed una emissione diffusa (ED_1) derivante dal biofiltro. Al punto 14 della "Relazione Integrativa R02" viene invece riportata una sola emissione derivante da un gruppo elettrogeno generale (E_1) senza menzionare quella derivante dall'emissione E_2 . La potenzialità del Gruppo elettrogeno (E_1) è pari a 328 Kw. Si chiede di specificare la potenzialità del Gruppo elettrogeno (E_2) e la relativa alimentazione. Considerato che nella planimetria viene indicata un serbatoio di accumulo interrato destinato alla raccolta delle soluzioni acquose di scarto si chiede di specificare se esistono sfiati o eventuali punti di potenziale fuoriuscita di gas.*
11. *Era stato richiesto di chiarire se dal locale "biocelle" l'aria viene trattata da un filtro a maniche e gestita mediante ciclo chiuso (non evidente dallo schema di flusso materiali Allegato D): nella relazione viene precisato che nella zona biocelle l'aria viene filtrata tramite un filtro a maniche e successivamente ricircolata all'interno delle biocelle stesse, come indicato nella "Relazione Tecnica Generale R01" § 5.1.2.. Nella planimetria allegata alla "Relazione Tecnica Generale R01" Allegato D non si evidenzia la presenza del suddetto Filtro a Maniche. Si chiede pertanto di integrare il filtro a maniche nella planimetria e di specificare se le caratteristiche tecniche sono conformi a quelle descritte per il filtro a maniche al servizio del ricircolo dell'aria tra il locale pressaballe (Capannone C) ed il locale raffinazione (B2) ed alle caratteristiche descritte nella "Relazione Tecnica Generale R01" § 5.1.2..*
12. *Era stato richiesto di predisporre un sistema di sicurezza con registrazione informatica sul funzionamento di tutti i ventilatori presenti: viene precisato che il*

corretto funzionamento è monitorato in continuo nella sala controllo senza prevedere una registrazione informatica. Il Gestore prevede l'implementazione, qualora richiesto, in un tempo massimo di 12 mesi dal rilascio dell'autorizzazione. Di fatto all'interno del complesso IPPC esistono due sistemi di aspirazione, che concorrono entrambi a mantenere in depressione l'ambiente, uno destinato al ricircolo dell'aria ed uno destinato al biofiltro. Secondo quanto riportato nella "Relazione Tecnica Generale R01" § 5.1.1. sono installati ed operativi n°3 ventilatori assiali da 15.000 Nm³/h cadauno nel locale di ricezione e n°3 ventilatori assiali da 20.000 Nm³/h cadauno nelle aree biotratamento/raffinazione per l'eventuale re immissione forzata di aria. Si ravvisa una incongruenza con la Tab.1 del § 5.1.2. in quanto vengono rappresentate potenzialità differenti, ovvero nel reparto biocelle è indicata una portata di 30.000 m³/h, con ricircolo nell'impianto biocelle, nel reparto di pretrattamento/ricezione è indicata una portata di 50.000 m³/h, con ricircolo nel locale biocelle, mentre nella zona di pressatura viene indicata una portata di 50.000 m³/h, con ricircolo nel locale raffinazione. L'impianto destinato al biofiltro ha potenzialità di 135.000 Nm³/h così suddivise, 56.000 nella zona biostabilizzazione e 79.000 nella zona di raffinazione. L'aria subisce trattamenti di depolverazione, mediante un ciclone a secco, lavaggio, mediante 3 torri in controcorrente – scrubber, e ossidazione biologica con biofiltro. Risulta importante conoscere le potenzialità degli impianti anche in funzione della necessità di mantenere la depressione nei locali. Si richiede di descrivere in maniera più precisa ed esaustiva i vari impianti di aspirazione, evidenziando la localizzazione, la portata e la direzione dei flussi. Si ravvisa anche la necessità di riportare tutto su adeguata planimetria. Si ritiene di interessare anche l'U.O.PSAL, competente in materia di ambiente di lavoro, in quanto trattasi anche di sistemi di aerazione atti al ricambio di aria ambiente. (V.si anche il filtro a maniche utilizzato nel ricircolo dell'aria tra il locale pressaballe (Capannone C) ed il locale raffinazione (B2)).

13. *Era stato richiesto di descrivere come vengono misurati i valori dei parametri di riferimento (temperatura, umidità nella condotta di adduzione, umidità superficiale e pH) e di specificare la periodicità delle misure e se esiste un sistema di archiviazione informatica dei dati: il Gestore dichiara di monitorare i parametri nella condotta di adduzione (Temperatura, ΔP , Umidità). Temperatura e ΔP sono misurati in continuo (sono presenti 3 sonde di temperatura ed un misuratore di ΔP), l'Umidità viene misurata manualmente una volta al giorno (i sensori tendono a deteriorarsi perciò una volta effettuata la misura lo strumento viene estratto e lavato). La misura del pH non viene ritenuta necessaria. I parametri sono visibili nella sala controllo. Considerato che il corretto funzionamento del biofiltro è garantito dal mantenimento di valori di pH compresi tra 7 ed 8 si ritiene necessario verificare tale parametro. La misurazione potrà essere effettuata direttamente nei*

pozzetti di raccolta del percolato dei biofiltri. Occorre specificare come avviene l'archiviazione dei dati.

14. Era stato richiesto di specificare se viene eseguito un controllo dell'umidità del letto filtrante: il Gestore dichiara di effettuare un controllo sia visivo sia al tatto dell'umidità del letto filtrante, in quanto non conosce strumentazione affidabile per la misurazione dell'umidità superficiale del biofiltro. La procedura prevede l'asportazione di uno spessore a campione su ogni settore, per circa una decina di centimetri, se il campione risulta visivamente di colore scuro ed umido al tatto l'impianto di irrigazione viene mantenuto costante, viceversa se il campione è chiaro ed al tatto asciutto viene incrementata la quantità di irrigazione variando le impostazioni del temporizzatore. Si chiede al Gestore di valutare la possibilità di applicare il metodo indicato nelle Linee Guida dell'ARTA Abruzzo § 2.3.10 "Controllo dell'umidità del letto del biofiltro". Tale metodo prevede il prelievo una parte del materiale filtrante a 20 e 50 cm di profondità in 5 punti distinti del letto filtrante, opportunamente scelti in maniera rappresentativa. Le porzioni, mescolate e sottoposte ad inquartamento per ottenere un campione rappresentativo di ciascun modulo filtrante, vengono analizzate per determinare l'umidità. Una quota del campione viene posta in stufa a 105°C per 45 minuti e successivamente mantenuta all'interno di un essiccatore per circa 30', al fine di raffreddarla senza che riassorba umidità. Si eseguirà la pesata fino a peso costante. La corretta umidificazione del letto filtrante è un parametro che condiziona maggiormente l'efficienza di un biofiltro, in quanto i microrganismi richiedono adeguate condizioni di umidità per il metabolismo. La quota d'acqua necessaria a mantenere un livello di umidità ottimale deve essere stimata in fase progettuale ed è un parametro presente nella letteratura di settore (si stimano circa 40/60 litri per m³ di biofiltro per un carico specifico di 100 Nm³/m² ed un'altezza di 1 metro).
15. Era stato richiesto di specificare come viene mantenuta e garantita la giusta umidità del letto filtrante (40-70%) e di indicare se è stata stimata la quantità di acqua ideale e se esiste un sistema per il mantenimento dell'umidità del letto: il Gestore dichiara che la giusta umidità è garantita dall'omogeneità del flusso in entrata avente un'umidità costante compresa tra 90÷100%, misurata in entrata nel flusso d'aria proveniente dai 3 scrubbers ad umido. Come detto in precedenza si ritiene necessario stimare la quantità di acqua necessaria. Inoltre deve essere specificata la modalità di bagnatura del letto.
16. Era stato richiesto di specificare la velocità media del modulo filtrante (ottenuta previa mappatura delle velocità medie di singole aree): il Gestore dichiara che la velocità media di attraversamento del modulo filtrante è pari a 112,5 m³ di aria per m²/h. Il dato fornito è puramente teorico, in quanto ricavato indirettamente

dai valori della portata e della superficie del biofiltro. Il dato richiesto doveva essere ricavato da misure strumentali e pertanto se ne chiede la loro esecuzione.

- 17.Fornire documentazione di accettabilità dei reflui prodotti, per il recapito nell'impianto di Ghiarettolo, rilasciato da parte del gestore di tale impianto.*
- 18.Dettagliare le modalità di separazione delle acque meteoriche;*
- 19.Chiarire tipo e modalità di impermeabilizzazione della "vasca artificiale - laghetto";*
- 20.Chiarire il tipo di suolo, la granulometria e le modalità tecniche con cui si prevede di disperdere le acque meteoriche (seconda pioggia + acque trattate);*
- 21.Presentare l'intero calcolo di verifica della capacità della "vasca di accumulo";*
- 22.Chiarire la provenienza e la composizione delle "acque industriali" destinate ad irrigare "aree verdi", delle quali è da specificare ubicazione, dimensioni e tipologie, oltre alle modalità tecniche di irrigazione;*
- 23.Presentare copia di tutti gli allegati al "Piano di Prevenzione e Gestione delle Acque Meteoriche" (citati dal punto 2.3 al punto 2.10, compresi).*

Dato atto che ACAM Ambiente S.p.A. con nota prot. 22/AU/2015 del 30/06/2015 (agli atti con prot. n. 27810 del 30/06/2015) trasmetteva **Relazione Integrativa R05** a seguito delle richieste di integrazione formulate dai vari Enti presenti nella citata Conferenza dei Servizi del 19/06/2015; Rilevato che la Provincia della Spezia con nota prot. 26925 del 26/06/2015 convocava la Conferenza dei Servizi in data 06/07/2015;

Richiamato il verbale della suddetta Conferenza (trasmesso agli Enti con nota prot.30597 del 20/07/2015) nel corso della quale si acquisivano:

- a) parere favorevole inviato da S.C. P.S.A.L. ASL 5 "Spezzino" tramite nota prot. 15215 del 03/07/2015 (agli atti con prot. n. 28380 del 03/07/2015)
- b) parere favorevole inviato da ASL 5 "Spezzino" S.C. Igiene e Sanità Pubblica prot. 6688 del 01/07/2015 (agli atti con prot. n. 28732 del 06/07/2015) in cui si dichiarava:

"Relativamente alla zona accesso automezzi per il conferimento rifiuti si è appreso della volontà del gestore di realizzare di aperture con doppi portoni che consentiranno l'emissione di cattivi odori per lo stazionamento dei mezzi; si rimane, a questo, proposito in attesa di definitivi chiarimenti circa i tempi di realizzazione dell'opera (v. nota alla conferenza dei Servizi del Comune di Vezzano Ligure- prot. 7767); nelle more della realizzazione delle opere la società esercente dovrà mettere in atto misure organizzative tali da evitare lo stazionamento dei mezzi per conferimento sui piazzali dell'impianto)" ;

"Non si riscontrano, nelle modalità di trattamento delle emissioni e di abbattimento degli odori, elementi ostativi alla concessione del rilascio dell'A. I. A. fatte salve le prescrizioni di ARPAL di cui ai punti da 8 a 16 del prot. 26124 del 19.06.15. Relativamente alle operazioni di sanificazione degli impianti, presa visione delle schede di sicurezza delle

sostanze utilizzate, si richiede alla società esercente cronoprogramma degli interventi di derattizzazione e di demoscizzazione.”

- c) parere tecnico di ACAM Acque S.p.A. ex art. 15 del Regolamento di Fognatura e Depurazione ATO per lo scarico in fognatura dell'impianto in oggetto, trasmesso da ATO EST Provincia della Spezia con nota prot. 28795 del 06/07/2015, con i seguenti contenuti:

Contesto infrastrutturale e principi di tutela adottati

1. *Il sistema pubblico di fognatura e depurazione delle acque reflue urbane del comune di Santo Stefano Magra appartenente all' ATO est idrico è chiamato a soddisfare, tramite l'istanza in esame, contestuali esigenze di vettoriamento e depurazione delle acque reflue industriali prodotte dall' attività di trattamento rifiuti e produzione CDR/CSS svolta presso l'impianto sito in località Saliceti di Vezzano Ligure. Il principio cardine cui conformare la valutazione delle condizioni di ammissibilità di tale scarico industriale nella rete fognaria urbana è costituito dall'obbligo posto in capo al gestore del Servizio Idrico Integrato (e, per esso, in capo all'Ente di governo dell'Ambito Territoriale Ottimale ATO est idrico) di garantire che le infrastrutture pubbliche funzionali allo svolgimento del pubblico servizio idrico, vadano prioritariamente a soddisfare la domanda fognaria e depurativa - attuale e futura - relativa alle acque reflue urbane e assimilabili prodotte nel territorio servito. Solo in subordine al mantenimento di tale prioritaria condizione il gestore ritiene ammissibile lo scarico nella rete fognaria pubblica di acque reflue industriali.*
2. *Nello specifico, il pubblico sistema fognario-depurativo indicato come possibile recettore dello scarico industriale non è privo dei medesimi elementi di contesto che risultano diffusamente rappresentati negli altri Ambiti territoriali e gestionali presenti a livello nazionale, vale a dire: a) la saltuaria presenza nella rete fognaria di una componente di acque meteoriche e parassite eliminabile solo in parte e comunque in tempi e con procedimenti ragionevolmente lunghi e amministrativamente complessi; b) la costitutiva presenza, nel sistema di adduzione fognaria in questione, di elementi infrastrutturali attivi (stazioni di sollevamento in linea) che incrementano la complessità impiantistica rispetto a quella di un vettore fognario esclusivamente a gravità, e, con essa, accrescono la possibilità di eventi disfunzionali, la cui probabilità di accadimento può essere ragionevolmente mitigata da presidi tecnici e procedure gestionali, ma non certo azzerata; c) l'ineliminabile eventualità che il sistema fognario sia abusivamente interessato dall'immissione di sostanze dannose all'attività depurativa e che il pubblico depuratore centrale di Ghiarettolo possa presentare temporanee situazioni di decremento della capacità di trattamento.*

E' dunque evidente che, al determinarsi di eventi meteo particolari o in concomitanza di guasti o problemi al sistema fognario recettore, come pure al terminale depurativo sito in località Ghiarettolo, l'immissione del refluo industriale in fognatura deve immediatamente cessare con subitanea attivazione di un sistema di accumulo emergenziale adeguatamente dimensionato. Tenendo conto del contesto sopra descritto, della documentazione consultata e

degli obblighi vincolanti fissati dalla normativa di riferimento e dal quadro regolatorio sopra richiamati, lo scrivente gestore affidatario del servizio idrico integrato nell'ATO est idrico ritiene che, sotto il profilo tecnico gestionale, lo scarico, nella pubblica rete fognaria, delle acque reflue industriali provenienti dall'impianto di trattamento rifiuti di Saliceti possa essere immesso e mantenuto in subordine al rispetto delle seguenti

prescrizioni/limitazioni/prescrizioni

- 1. Lo scarico oggetto del presente parere si riferisce all'insieme delle diverse componenti (sia domestiche che industriali) provenienti dall'insediamento in questione, fatta eccezione per le acque meteoriche di dilavamento e le acque di prima pioggia, che non possono essere annesse nella rete fognaria pubblica disponibile;*
- 2. lo scarico in questione, in ottemperanza a quanto disposto all'art.17 del Regolamento ATO est di Fognatura e Depurazione vigente, dovrà rispettare i limiti di accettabilità in esso stabiliti alla tabella A, colonna A2, dell'allegato I (consultabile sul sito WEB di Acam Acque spa); tali limiti non potranno, in alcun caso, essere conseguiti mediante diluizione con acqua prelevata allo scopo;*
- 3. la portata oraria immessa in fognatura (intesa come cumulata del volume scaricato per singola ora) non dovrà superare il valore di 6 mc/h*
- 4. i limiti quantitativi e qualitativi di cui ai precedenti punti 2 e 3 potranno essere rivalutati, su eventuale richiesta da parte di ATO, sia in senso più restrittivo sia, laddove normativamente ammissibile e tecnicamente opportuno, in senso più permissivo, in base alle evidenze gestionali che si saranno determinate a carico del pubblico sistema di fognatura e depurazione una volta attivato lo scarico industriale ed una volta esperito - nel rispetto del principio di precauzione - un congruo periodo di monitoraggio degli andamenti e dei risultati prestazionali. Durante tale periodo, all'esclusivo scopo di verificare le migliori condizioni di regimazione del sistema complessivo in relazione anche alle effettive capacità di equalizzazione e modulazione delle portate afferenti, dei carichi di massa riferiti ai singoli parametri e delle prestazioni depurative che saranno effettivamente accertate in concomitanza della messa a regime del nuovo depuratore pubblico, potranno essere ammesse temporanee fluttuazioni rispetto ai limiti richiamati ai precedenti art. 2 e 3, fatta eccezione per i valori dei parametri inderogabili ai sensi del D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii. ed ai sensi del vigente Regolamento di Fognatura;*
- 5. l'impianto di Saliceti dovrà essere dotato di autonomo sistema di gestione in continuo e in automatico dei segnali elettrici di allarme provenienti dal pubblico impianto fognario-depurativo recettore dello scarico. Gli anzidetti sistemi di gestione degli allarmi dovranno essere in grado di attivare, all'evenienza, automatismi di blocco tempestivo dell'immissione del refluo industriale nella pubblica fognatura. La riattivazione dello scarico nella rete fognaria pubblica potrà avvenire solo alla ricezione di un successivo segnale di sblocco proveniente dal sistema fognario-depurativo recettore dello scarico;*

6. *in relazione alla gestione dello scarico industriale, dovrà essere contattabile 24 h/24 un referente tecnico di conduzione dell'impianto di Saliceti in grado di ricevere e riscontrare tempestivamente richieste anche telefoniche da parte del gestore del SII di blocco dell'immissione in fognatura del refluo o comunque richieste operative inerenti la gestione dello scarico;*
7. *nel caso in cui, per rispettare i limiti di accettabilità di cui al precedente punto 2, risultasse necessario un trattamento delle acque reflue industriali preliminarmente all'immissione dello scarico nella pubblica fognatura, il relativo depuratore privato - la cui installazione, manutenzione e conduzione sono a totale carico e responsabilità del titolare dell'impianto di Saliceti - dovrà essere mantenuto in perfetta efficienza e sottoposto a regolare manutenzione e controllo per il costante conseguimento del miglior livello depurativo. Le modalità di conduzione dovranno rispettare inoltre gli obblighi disciplinati all' art. 19 del vigente Regolamento ATO di Fognatura e Depurazione;*
8. *sulla base anche di quanto disciplinato all'art. 18 del vigente Regolamento di Fognatura e depurazione ATO e delle indicazioni contenute nel Documento per la consultazione AEGGSI 620/2014/r/idr in materia di tariffazione di collettamento e depurazione dei reflui industriali autorizzati in pubblica fognatura, deve essere installato a cura e spese del titolare dello scarico industriale un sistema di misurazione e registrazione dei volumi scaricati in fognatura rispondente alle direttive in materia di misura fiscale di acque reflue, dotato di adeguata interfaccia per la telelettura. I segnali di misura della portata e dei volumi totalizzati dovranno poter essere rilevabili ed acquisibili a distanza anche dal gestore del Servizio Idrico Integrato. Il dispositivo di misura dovrà essere reso accessibile per i controlli e le letture dirette da parte del gestore del SII e da parte degli Organi di controllo e, per questo, collocato per quanto possibile al limite del confine tra pertinenza privata dell'Impianto di Saliceti e suolo pubblico. Il misuratore di portata dovrà generare un automatismo di blocco dell'immissione in fognatura dello scarico al raggiungimento del valore di portata massima autorizzato di cui al precedente punto 3 e di ogni altro limite quantitativo che dovesse essere imposto anche successivamente. Il titolare dello scarico dovrà obbligatoriamente adeguarsi ad ogni novità o integrazione normativa e regolamentare che, in tema di disciplina tecnica e tariffaria degli scarichi di acque reflue industriali in fognatura, dovesse essere introdotta durante il periodo di autorizzazione dello scarico;*
9. *a cura del titolare dello scarico industriale dovrà essere installato un presidio di rilevazione in continuo della misura di conducibilità del refluo industriale prima dello scarico in fognatura. La rilevazione in continuo della misura dovrà generare un automatismo di blocco dell'immissione in fognatura dello scarico industriale al raggiungimento del valore di 1.500 $\mu\text{S}/\text{cm}$. Tale parametro è utilizzato quali indicatore aspecifico di una possibile anomalia in atto, con la precisazione che dalla mancata alterazione del parametro guida non potrà necessariamente desumersi la regolarità dei valori di concentrazione di ogni singolo*

parametro di cui alla tabella di accettabilità richiamata al precedente art. 2. Il valore soglia impostato per l'attivazione della funzione di blocco dello scarico riguardo alla misura del parametro indicatore potrà essere rivalutato, previa comunicazione ad ATO da parte del gestore, in base alle evidenze gestionali che si saranno determinate a carico del pubblico sistema di fognatura e depurazione una volta attivato lo scarico industriale ed una volta esperito - nel rispetto del principio di precauzione - un congruo periodo di monitoraggio degli andamenti e dei risultati prestazionali; parimenti, sempre previa comunicazione del gestore del S.I.I. ad ATO, potrà essere richiesta la rilevazione in continuo di ulteriori parametri guida se lo richiedessero esigenze di maggior tutela della funzionalità del sistema fognario depurativo recettore dello scarico;

- 10. per consentire la regolare attività dei controlli, lo scarico dovrà essere campionabile prima dell'immissione nella rete fognaria pubblica e il punto di campionamento, da realizzarsi e mantenersi a cura ed onere dell'utente industriale, dovrà essere conformato per rendere possibile l'installazione di campionatori automatici sigillati. L'allocazione del pozzetto dovrà consentire il diretto ed immediato svolgimento delle attività di controllo e permettere un facile accesso da parte del gestore del Servizio Idrico Integrato e da parte degli Enti di controllo esterni;*
- 11. al di là di quanto espressamente già disciplinato in termini di qualità e quantità dello scarico, si richiama integralmente la disciplina di cui all'art. 21 del vigente Regolamento di fognatura e depurazione in materia di divieto assoluto di scarico di sostanze particolari potenzialmente dannose al sistema fognario depurativo recettore dello scarico industriale. A tal proposito si dispone l'obbligo in capo al titolare dello scarico di comunicare tempestivamente al gestore del SII casi di alterazione anche accidentale delle caratteristiche delle acque scaricate o circostanze di sversamento anche fortuito di qualsiasi sostanza potenzialmente pericolosa che, quantunque avvenuto all'interno dell'insediamento privato, pervenga o possa pervenire alla rete fognaria pubblica;*
- 12. l'impianto di Saliceti dovrà ricomprendere la predisposizione di quanto necessario ad eventualmente equalizzare, omogeneizzare, modulare in orari specifici (es. ore notturne) la portata di scarico, qualora risultasse necessario per la tutela della funzionalità del sistema fognario e depurativo ricevente in base alle evidenze gestionali esperite;*
- 13. il titolare dello scarico dovrà dare preventiva e tempestiva comunicazione ad ATO e al gestore del SII di ogni modifica significativa che interessi il ciclo produttivo e/o il sistema fognario-depurativo privato;*
- 14. il titolare dello scarico dovrà rispettare ogni incombenza tecnica e obbligo tariffario previsti dalle leggi e regolamenti vigenti e da ogni evoluzione normativa e regolamentare che dovesse essere nel frattempo introdotta, con particolare riguardo agli obblighi di comunicazioni periodiche di quantità, qualità dei volumi scaricati, agli obblighi di messa a disposizione di*

dati, analisi e informazioni correlate allo scarico industriale, agli obblighi di consentire gli accessi, i controlli, i campionamenti, l'acquisizione da remoto delle misure quantitative e qualitative. In particolare, fino a quando tale nonna non sarà superata dalla regolazione AEEGSI, il titolare dello scarico, con cadenza annuale, dovrà inviare al gestore del SII, entro il 31 gennaio di ogni anno, comunicazione relativa al volume di acque reflue scaricate in rete fognaria nell'anno solare precedente. In mancanza, il gestore del SII provvederà comunque a fatturare quanto dovuto in funzione dell'acquisizione tramite tele-lettura dei volumi immessi ed in funzione dei dati analitici acquisiti;

15. la concessione dell'autorizzazione comporta l'obbligo a carico del Titolare, pena la revoca, del pagamento delle tariffe relative al collettamento e alla depurazione delle acque reflue industriali previste dalla normativa e regolazione pro tempore vigente, nonché al pagamento degli importi dovuti al gestore per gli oneri di allacciamento e di istruttoria relativi all'intero corso della pratica autorizzativa e di allaccio;

16. l'autorizzazione allo scarico potrà essere revocata, oltre che in caso di inosservanza di quanto espressamente disposto nel parere tecnico del gestore, anche per ogni altro motivo di inadempienza incompatibile con una corretta gestione del sotteso sistema pubblico fognario-depurativo;

17. l'attivazione dello scarico di acque reflue industriali nel pubblico sistema fognario depurativo potrà avvenire solo a seguito del rilascio di regolare autorizzazione ambientale in capo al titolare dell'impianto di Saliceti e solo a seguito della messa in esercizio e a regime delle opere di potenziamento dell'impianto di depurazione delle acque reflue urbane di Ghiarettolo inserite nel vigente Piano di Interventi ATO e attualmente in fase di completamento. L'effettiva capacità tecnica a recepire il refluo industriale nel sistema fognario depurativo pubblico sarà certificata esclusivamente da specifica comunicazione preventiva inviata dal Gestore del SII all'Ente di Governo dell'ATO est e all'Area ambiente della Provincia. Tale comunicazione costituirà anche aggiornamento della scheda tecnica descrittiva allegata all'autorizzazione allo scarico delle acque reflue urbane.

d) parere favorevole consegnato da ARPAL – Dipartimento Provinciale della Spezia con nota prot. U0017591 del 06/07/2015 (agli atti con prot. n. 28833 del 07/07/2015) con le seguenti prescrizioni:

- CAPACITÀ PRODUTTIVA

L'impianto dovrà essere esercito nel rispetto dell'assetto impiantistico e della capacità produttiva autorizzata in A.I.A. In particolare l'impianto è dotato di una linea di produzione di CDR/CSS e biostabilizzato ed una linea accessoria di tritovagliatura con produzione di due frazioni secca ed umida, installata per sopperire ad eventuali malfunzionamenti/guasti/manutenzioni della prima linea e per l'ulteriore quantitativo di

rifiuti indifferenziati conferibili all'impianto dalla raccolta effettuata in altre Province liguri.

Tutti gli impegni assunti dal Gestore nella redazione della domanda sono vincolati ai sensi di quest'autorizzazione e tutte le procedure proposte in domanda di A.I.A. si intendono esplicitamente prescritte al Gestore che è tenuto a metterle in pratica. Ogni modifica sostanziale dovrà essere preventivamente autorizzata dall'Autorità Competente; ogni altra modifica, così come definita ai sensi del D.Lgs. n. 128/2010, dovrà essere comunicata all'Autorità Competente.

• EMISSIONI IN ATMOSFERA

Nell'area di impianto sono autorizzati i punti di emissione riportati nella seguente tabella

Emissione E ₁	Gruppo elettrogeno	328 Kw
Emissione E ₂	Gruppo elettrogeno	50 Kw
Emissione E ₃	Motore pompa antincendio	97 Kw
Emissione E ₄	Aspirazione dei gas di scarico degli automezzi pesanti durante il carico del biostabilizzato Capannone C	
Emissione E ₅	Aspirazione dei gas di scarico degli automezzi pesanti durante il carico della frazione umida e della frazione secca	
Emissione E ₆	Aspirazione gas di scarico vaglio mobile	60 Kw

Le emissioni E₁, E₂, E₃ ed E₆ rientrano nel campo di applicazione dell'art.272 comma 1 in quanto presenti nell'elenco di attività di cui al comma 1. lettera bb) Parte I dell'Allegato IV alla Parte V del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. Le emissioni E₄ ed E₅ rientrano nel campo di applicazione dell'art.272 comma 1 in quanto presenti nell'elenco di attività di cui al comma 1. lettera k) Parte I dell'Allegato IV alla Parte V del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. Si ritiene pertanto di non imporre limiti alle emissioni;

Per le emissioni E₁, E₂, E₃, E₄, E₅ ed E₆ lo sbocco dei condotti dovrà essere rivolto verso l'alto e tale da garantire la migliore dispersione dell'effluente gassoso in atmosfera;

Nell'area di impianto sono autorizzati i punti di emissione diffusa riportati nella seguente tabella

Emissione diffusa ED ₁	Biofiltro
-----------------------------------	-----------

I punti di emissione su indicati sono individuati nella planimetria allegata al documento "Relazione Tecnica Generale R01" Allegato 2.C;

In fase di esercizio dovrà essere mantenuto un regime di funzionamento del sistema di estrazione e trattamento aria tale da assicurare l'abbattimento dell'emissione ED₁ nel rispetto dei seguenti limiti:

▪ COV	50 mg/Nm ³
▪ Ammoniaca	20 mg/Nm ³
▪ Unità odorimetriche	200 u.o./Nm ³
▪ H ₂ S	0,15 mg/Nm ³

I metodi di misura da adottare per la determinazione dei parametri sono UNI EN 13649:2015 per i COV, Metodo UNICHIM 632:1984 per l'Ammoniaca, Metodo UNICHIM 634:1984 per l'Idrogeno Solforato (H₂S), UNI EN 13275:2004 e Deliberazione Giunta Regionale Lombardia 15 febbraio 2012 – IX/3018 per la determinazione degli Odori e Sentenza TAR Liguria n. 529 del 29/05/2015 per il rispetto dei valori limite delle emissioni odorogene;

Il Gestore dovrà comunicare preventivamente, almeno 15 giorni prima, all'Autorità Competente ed al Dipartimento ARPAL della Spezia la data di messa in esercizio dell'emissione E₅;

Nell'area di impianto sono inoltre presenti i seguenti sfiati SF/1 ed SF/2 derivanti dalla vasca del percolato e SF/3, SF/4 ed SF/5 derivanti dalla stazione di sollevamento reflui, come riportato nella planimetria del documento "PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO" elaborato.006-2015 001R03E02 Allegato J alla "Relazione integrativa CDR del 19/06/2015 R05". Gli sfiati rientrano nel campo di applicazione di cui all'art.272 comma 5 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii;

Il Gestore dovrà esercire e provvedere alle opportune manutenzioni degli impianti in modo da garantire, in tutte le condizioni di funzionamento, il rispetto dei valori limite di emissione;

Il Gestore dovrà mantenere il biofiltro in buono stato di funzionamento e manutenzione. In particolare dovranno essere rispettate le seguenti condizioni:

- *Gli impianti di filtrazione a ciclone e le torri di assorbimento ad umido (scrubber), posti a monte della massa filtrante, devono assicurare per l'aria in ingresso al biofiltro, la rimozione del particolato ed un livello di umidità vicina al 90% rispetto alla saturazione (l'aria che arriva al biofiltro deve essere molto umida);*
- *Verificare che i gas in ingresso abbiano una temperatura ottimale per l'attività di biofiltrazione (25-35°C) ed un adeguato valore di pH (tra 7 ed 8);*
- *Effettuare misure sulla condotta di adduzione per determinare i valori di Temperatura, Umidità e Δp e nei pozzetti di raccolta del percolato del biofiltro per determinare il valore di pH. Tutti i parametri misurati con strumentazione in continuo devono essere registrati ed archiviati secondo le tempistiche e modalità indicate nel PMC;*
- *Effettuare misure di temperatura a monte del biofiltro, secondo le tempistiche e modalità indicate nel PMC;*
- *Controllo e registrazione giornaliera di umidità e temperatura del letto filtrante, secondo le tempistiche e modalità indicate nel PMC;*
- *Controllo e registrazione settimanale del contenuto di umidità del filtro, secondo le tempistiche e modalità indicate nel PMC;*
- *Deve essere presente un allarme di bassa temperatura che può danneggiare il filtro e la popolazione microbica;*

- Il mezzo filtrante deve permettere un facile e regolare passaggio dell'aria senza perdite di carico;
- Il mezzo filtrante deve essere rimosso quando inizia a disintegrarsi, impedendo il passaggio dell'aria. Per questo motivo il filtro deve essere sezionabile in almeno tre sezioni che possono funzionare indipendentemente dalle altre;

Nel corso delle campagne di misura per la verifica del rispetto dei limiti dovranno essere verificati i seguenti parametri di funzionamento del biofiltro:

- **Carico specifico medio;**
- **Tempo di residenza medio;**
- **Efficienza del biofiltro;**

Ai fini della determinazione dei suddetti parametri si potranno prendere a riferimento le Linee Guida dell'ARTA Abruzzo § 2.3.7 "Carico specifico medio", § 2.3.8 "Verifica del tempo di residenza media" e § 2.3.9 "Efficienza di abbattimento";

Le modalità per determinare la percentuale di umidità del letto filtrante sono quelle previste nelle Linee Guida dell'ARTA Abruzzo § 2.3.10 "Controllo dell'umidità del letto del biofiltro";

Il Gestore dovrà verificare, con le tempistiche e modalità indicate nel PMC, lo stato di funzionamento degli impianti di trattamento dell'aria (Depolveratori a ciclone a secco e Torri in controcorrente – Scrubbers). Dovrà essere inoltre adottata idonea modulistica debitamente codificata ove dare evidenza delle attività di manutenzione ordinaria e straordinaria. La stessa dovrà essere aggiornata con la cadenza indicata nel PMC.

Dovrà essere verificata, secondo le tempistiche e modalità indicate nel PMC, la funzionalità dell'impianto di estrazione e trattamento dell'aria all'interno dei locali dello stabilimento. Il Gestore dovrà eseguire con cadenza almeno semestrale campagne di misura di velocità e portata al fine di verificare il rispetto dei dati progettuali dell'impianto stesso. Tutte le misure di velocità e portata dovranno essere eseguite in conformità alla norma UNI EN ISO 16911 – 1:2013 "Emissioni da sorgente fissa – Determinazione manuale ed automatica della velocità e della portata di flussi in condotti – Parte 1: Metodo di riferimento manuale";

Ai fini dell'esecuzione delle misure di velocità e portata dell'impianto di estrazione e trattamento dell'aria si prenderanno in esame i punti di misura già individuati nella campagna di misura effettuata in data 19/02/2015 e descritti nel documento "Verifica dello stato di fatto dell'impianto di estrazione e trattamento aria installato presso l'impianto di bioessiccazione e produzione CDR di Vezzano Ligure" Allegato L alla "Relazione integrativa CDR del 19/06/2015 R05". L'Autorità Competente potrà valutare, se ritenuto opportuno, la necessità di modificare i punti di misura;

Tutte le fasi critiche di processo presenti nello stabilimento devono essere realizzate in depressione in modo da assicurare un numero di ricambi d'aria adeguato all'intensità dell'emissione ed alla presenza di operatori, variabili da 1 a 4;

Il Gestore dovrà verificare, secondo le tempistiche e modalità indicate nel PMC, il funzionamento dei sensori di pressione presenti nell'impianto. Dovrà essere previsto un sistema di registrazione dei segnali, provenienti dai suddetti sensori ed inviati alla sala controllo;

Il Gestore dovrà verificare, secondo le tempistiche e modalità indicate nel PMC, il corretto funzionamento degli impianti fissi di deodorizzazione presenti nello stabilimento, come da planimetria allegata alla "Relazione integrativa CDR del 19/06/2015 R05" Allegato H, e dell'impianto mobile, quando attivo. Dovranno essere previste opportune manutenzioni degli impianti in modo da garantire il corretto funzionamento degli stessi. Dovrà essere adottata idonea modulistica debitamente codificata ove dare evidenza delle attività di manutenzione ordinaria e straordinaria. La stessa dovrà essere aggiornata con la cadenza indicata nel PMC.

Il Gestore dovrà obbligatoriamente, ai fini della verifica del rispetto dei valori limite di emissione fissati, effettuare con cadenza semestrale gli autocontrolli di cui al PMC. Inoltre il Gestore dovrà comunicare all'Autorità Competente ed al Dipartimento ARPAL della Spezia, con almeno 15 giorni di anticipo, le date in cui si intende effettuare gli autocontrolli;

Nel caso in cui il Gestore, per la determinazione dei parametri fissati per il rispetto dei valori limite, volesse utilizzare metodiche alternative da quelle indicate nel presente atto, dovrà presentare in via preliminare all'Autorità Competente ed al dipartimento ARPAL della Spezia una relazione di equivalenza tra i due metodi redatta conformemente a quanto previsto dalla UNI EN 14793:2005;

- **EMISSIONI IN CORPO IDRICO ED IN FOGNATURA**

Allo stato attuale l'unica emissione in corpo idrico proveniente dall'impianto è lo scarico delle acque di prima pioggia provenienti dal dilavamento dell'area dello stabilimento.

Tali acque, dopo un pozzetto scolmatore che recapita le acque di seconda pioggia al "laghetto artificiale", sono inviate in una vasca della capacità di 85 mc (dopo il cui completo riempimento si attiva una valvola di non ritorno), dove tali acque decantano per un periodo non inferiore a 45 ore; l'inizio del riempimento della vasca viene rilevato da apposito sensore. Dopo tale periodo le acque vengono immesse in un separatore fanghi e oli dotato di filtro a coalescenza ed impianto di allarme, con segnalazione visiva di "alto livello olio e fango.

Nonostante la possibilità di prelievo campioni all'interno del comparto di disoleazione, dovrà essere approntato, entro 60 giorni dal presente atto, opportuno pozzetto fiscale di ispezione e campionamento, con adeguato battente idrico, successivo all'impianto di trattamento.

Il Gestore dovrà esercire e provvedere alla manutenzione dell'impianto in modo da garantire, in tutte le condizioni di funzionamento, il rispetto dei valori limite di emissione.

Il Gestore dovrà adottare idoneo sistema di registrazione tracciabile, visionato e firmato dal Responsabile Tecnico dell'impianto, con cadenza indicata nel P. M. e C., dove dare evidenza della attività di manutenzione (ordinaria e straordinaria) e di controllo svolta, su tutte le parti sopra descritte dell'impianto, citate al punto 9 (pag. 26 di 35) del Progetto Esecutivo allegato al Piano di Prevenzione e di Gestione delle Acque di Prima Pioggia presentato. Tali operazioni di manutenzione comprenderanno anche il sistema che consente, nel caso sia ritenuto necessario dal Gestore, recapitare le acque di prima pioggia (in casi eccezionali e documentati, a causa di un loro inquinamento non trattabile con l'impianto precitato, di cui comunque il Gestore dovrà darne comunicazione all'Ente competente, al Dipartimento ARPAL della Spezia ed al Comune di Vezzano Ligure, secondo le modalità e le tempistiche indicate nel PMC) nella vasca delle acque di processo, ed inoltre il sistema di rilancio delle

acque di seconda pioggia al “laghetto artificiale” e il sistema di dispersione delle acque del “laghetto” al suolo.

Tali interventi dovranno essere annotati sul sistema di registrazione precitato (denominato Registro A) come indicato nel P. M. e C. Inoltre si prescrive, con cadenza almeno annuale, lo smaltimento, tramite Ditta autorizzata e in ossequio alle vigenti normative in materia, dei fanghi e degli oli prodotti nell'impianto di trattamento acque di prima pioggia.

Si ritiene in ogni caso, visto che il Progetto Esecutivo allegato al Piano di Prevenzione e di Gestione delle Acque di Prima Pioggia risale al 2006, di dover richiedere al Gestore, entro 90 giorni dal rilascio del presente atto, una relazione integrativa che specifichi, con dati aggiornati all'attuale conduzione dell'impianto, le stime formulate relativamente alle varie tipologie di acque di processo, sanitarie e di dilavamento lì citate.

Il percolato proveniente dell'area ricevimento rifiuti e dalle biocelle, il condensato proveniente dalla bioessicazione, le acque derivanti dal lavaggio aree lavoro, le acque provenienti dagli scrubbers, l'acqua di pioggia e di bagnatura del biofiltro, le acque delle torri di raffreddamento e le acque di natura domestica, sono allo stato attuale smaltiti come rifiuto, previo deposito temporaneo in apposito serbatoio di 500 mc, come descritto nel paragrafo “Rifiuti”.

In previsione dell'allaccio, in pubblica fognatura, dell'impianto, afferente il Depuratore Fognario di Ghiarettolo in S. Stefano di Magra, gestito da ACAM Acque S.p.A. risulteranno determinarsi due diverse tipologie di scarico :

- 1) Scarico civile o assimilabile a domestico, previa autorizzazione all'allaccio da parte del gestore della Pubblica Fognatura, proveniente dai bagni, lavandini e docce dell'impianto. Per tale scarico il Gestore è tenuto al rispetto delle disposizioni previste da ACAM Acque S.p.A.*
- 2) Scarico industriale, previa autorizzazione dell'ATO Idrico di competenza, sentito il parere del gestore della Pubblica Fognatura, costituito dal percolato prodotto (area ricevimento rifiuti e biocelle), dal condensato della bioessicazione, dalle acque derivanti dal lavaggio aree di lavoro, dagli scrubbers, dalle acque di pioggia e bagnatura del biofiltro.*

Entrambi gli scarichi, prima dell'immissione in Pubblica Fognatura, dovranno essere dotati di pozzetto fiscale di ispezione e campionamento, con adeguato battente idrico. Nel pozzetto dello scarico industriale, o comunque nel tratto terminale della condotta che recapita tali reflui in Pubblica Fognatura, dovrà essere posizionato un misuratore di portata per la misurazione in continuo delle quantità di reflui scaricati. Per ciascuna delle tipologie delle acque di processo recapitanti nella condotta dello scarico industriale (denominato 2), dovrà essere posizionato, prima della loro immissione in tale condotta, un pozzetto di ispezione e campionamento.

Il Gestore, quando l'impianto sarà allacciato in Pubblica Fognatura, previo il parere favorevole di ATO Idrico e di ACAM Acque S.p.A., dovrà dare comunicazione preventiva, almeno 15 giorni prima, all'Autorità Competente, al Dipartimento ARPAL della Spezia ed al Comune di Vezzano Ligure, della data di attivazione degli scarichi, denominati 1 (civile o assimilabile a domestico) e 2 (industriale).

Per quanto riguarda le acque provenienti dalle torri di raffreddamento (denominato scarico B), visto il comma 5 dell'art. 101 del D. Lgs. 152/2006 e ss. mm. e ii., dovranno essere convogliate separatamente, recapitandole nella condotta delle acque di seconda pioggia o direttamente nel “laghetto” artificiale. Prima di tale immissione, lo scarico dovrà essere

dotato di pozzetto fiscale di ispezione e campionamento, con adeguato battente idrico ; inoltre in tale pozzetto, o sulla condotta che convoglia le acque di raffreddamento, comunque in prossimità dello scarico, dovrà essere posizionata adeguata strumentazione per il rilievo della temperatura delle acque scaricate. Per svolgere un opportuno controllo analitico delle acque sotterranee emunte, e compararlo con i dati di quelle restituite all'ambiente, dovranno essere individuati, dal Gestore, due punti di prelievo, uno immediatamente a monte delle torri di raffreddamento, l'altro direttamente dal sistema di sollevamento delle acque. La cadenza di tali controlli sarà indicata nel P.M. e C.

Si prescrive che il Gestore realizzi quanto sopra esposto, relativamente al capoverso riguardante lo scarico denominato B, entro sei mesi dal presente atto.

Il Gestore, anche per quanto riguarda gli scarichi denominati B, 1 e 2, dovrà adottare idoneo sistema di registrazione tracciabile (denominato Registro scarichi B, 1 e 2), visionato e firmato dal Responsabile Tecnico dell'impianto, con cadenza indicata nel PMC, dove dare evidenza della attività di manutenzione (ordinaria e straordinaria) e di controllo svolta sul sistema di rilancio delle acque di processo dal serbatoio alle rete fognari; sul sistema di recapito alle rete fognaria dei reflui civili o assimilabili a domestici, ed anche sul sistema di emungimento delle acque sotterranee utilizzate nell'impianto e sul sistema di irrigazione delle aree verdi.

Su tale registro andranno annotati anche gli interventi relativi ad eventuali sversamenti sui piazzali impermeabilizzati, con le operazioni di contenimento adottate.

La cadenza con la quale il Registro dovrà essere aggiornato, sarà indicata nel PMC.

Il Gestore dovrà obbligatoriamente, ai fini della verifica del rispetto dei valori limite di emissione fissati, effettuare gli autocontrolli allo scarico A (in ambiente), scarico B (in ambiente), scarico 2 (in Pubblica Fognatura), con le cadenze indicate nel PMC.

• **RIFIUTI**

L'impianto è destinato a trattare in ingresso esclusivamente le seguenti tipologie di rifiuti: CER 20.03.01 – “rifiuti urbani non differenziati”, CER 20.01.08 – “rifiuti biodegradabili di cucine e mense”, CER 19.12.12 – “altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19.12.11”.

Dal ciclo produttivo derivano le seguenti tipologie di rifiuti, che dovranno essere depositate nelle aree identificate nella “Planimetria dello stabilimento e gestione rifiuti” (Allegato 2E datata giugno 2015 – Allegato B alla “Relazione integrativa CDR del 19/06/2015 R02”):

CER	DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE	AREA DEPOSITO	MODALITA' DEPOSITO
13.02.05*	Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	Attività di manutenzione	Piazzale esterno	Serbatoio da 500 litri
16.10.02	Soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16.10.01*	Percolato zona scarico, lavaggio aree lavoro, acque nere sanitarie, percolato biocelle, acqua scambiatore calore, acqua industriale scrubbers.	Area esterna	Vasca da 500 m ³

		acqua biofiltro		
19.12.02	Metalli ferrosi	Derivanti da selezione	Piazzale esterno	N. 1 cassone scarrabile
19.12.10	Rifiuti combustibili (CDR, combustibile derivato da rifiuti)	/	Zona raffinazione	Platea impermeabilizzata
19.12.12	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19.12.11	Frazione secca da tritovagliatura	Zona ricezione	Platea impermeabilizzata
		Frazione umida da tritovagliatura	Zona ricezione	Platea impermeabilizzata
		Polveri cicloni	Piazzale esterno	N. 1 cassone scarrabile
		Polveri filtri a maniche	Piazzale esterno	
		Biostabilizzato	Zona raffinazione	N. 1 cassone scarrabile
20.01.40	Metallo	Derivanti da selezione	Piazzale esterno	N. 2 cassoni scarrabili
20.03.07	Rifiuti ingombranti	Derivanti da selezione	Piazzale esterno	N. 1 cassone scarrabile

Per le tipologie di rifiuto sopraelencate il Gestore si avvale del deposito temporaneo garantendo il rispetto delle condizioni di cui ai punti 1), 2), 3), 4) e 5) della lettera bb) al comma 1 dell'art. 183 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. Nell'avvalersi del deposito temporaneo, il Gestore dovrà comunque rispettare gli adempimenti di cui ai seguenti punti:

- Tenuta del registro di carico e scarico ai sensi dell'art. 190 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. sul quale annotare le informazioni sulle caratteristiche qualitative e quantitative dei rifiuti, da utilizzare ai fini della comunicazione annuale al catasto disposta dall'art. 189 dello stesso decreto. Le annotazioni di cui sopra dovranno essere effettuate almeno entro dieci giorni lavorativi dalla produzione del rifiuto e dallo scarico del medesimo. Il registro dovrà essere tenuto presso lo stesso impianto di produzione e, integrato con i formulari di trasporto di cui all'art. 193 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., dovrà essere conservato per cinque anni dalla data dell'ultima registrazione, rendendolo disponibile in qualunque momento all'Ente di Controllo qualora ne faccia richiesta.*
- Divieto di miscelazione ai sensi dell'art. 187 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., in base al quale è vietato miscelare categorie diverse di rifiuti pericolosi di cui all'allegato G alla parte IV del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., ovvero rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi.*
- Ai sensi dell'art. 193 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., il trasporto dovrà essere effettuato da imprese in possesso di regolare autorizzazione e dovranno essere accompagnati da un formulario di identificazione redatto in quattro esemplari, compilato, datato e firmato dal produttore/detentore (Gestore) in cui dovranno essere indicati: nome ed indirizzo del produttore/detentore, origine, tipologia e quantità del*

rifiuto, impianto di destinazione, data e percorso dell'istradamento, nome ed indirizzo del destinatario. Una copia del formulario dovrà rimanere presso il Gestore e le altre tre, controfirmate e datate in arrivo dal destinatario, sono acquisite una dal destinatario e due dal trasportatore, che provvede a trasmetterne copia al Gestore. Durante la raccolta ed il trasporto i rifiuti pericolosi dovranno essere imballati ed etichettati in conformità alle normative vigenti in materia. Per quanto non espressamente prescritto, valgono comunque le pertinenti disposizioni di cui all'art. 193 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.. Valgono inoltre le disposizioni contenute nell'accordo europeo per il trasporto su strada di merci pericolose "ADR - Accord Dangereuses par Route".

- Al fine di una corretta gestione sia interna che esterna, il Gestore dovrà effettuare una tantum la caratterizzazione chimico-fisica dei rifiuti prodotti identificandoli con il relativo codice europeo dei rifiuti (CER) e, comunque, ogni qual volta intervengano modifiche nel processo di produzione e/o materie prime ed ausiliarie che possano determinare variazioni della composizione dei rifiuti dichiarati. Ogni eventuale variazione e/o aggiunta di categorie di rifiuto dovrà essere comunicata preventivamente all'Autorità Competente ed al Dipartimento ARPAL della Spezia.*
- Il campionamento dei rifiuti, ai fini della loro caratterizzazione chimico-fisica, deve essere eseguito in modo tale da ottenere un campione rappresentativo secondo le norme UNI 10802:2013. Le analisi dei campioni dei rifiuti devono essere eseguite secondo metodiche standardizzate o riconosciute valide a livello nazionale, comunitario o internazionale.*
- Qualsiasi variazione delle aree e dei locali in cui si svolge l'attività di deposito temporaneo dovrà essere preventivamente all'Autorità Competente ed al Dipartimento ARPAL della Spezia.*

Fermo restando tutti gli adempimenti non espressamente prescritti di cui alla parte IV del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. applicabili al caso in esame, il Gestore è tenuto al mantenimento e/o rispetto delle seguenti prescrizioni tecniche:

- a) le aree adibite a deposito temporaneo di rifiuti devono essere chiaramente distinte da quelle utilizzate per lo stoccaggio delle materie prime;*
- b) lo stoccaggio deve essere organizzato in aree distinte per ciascuna tipologia di rifiuto, distinguendo le aree dedicate ai rifiuti non pericolosi da quelle per rifiuti pericolosi che devono essere opportunamente separate;*
- c) ciascuna area di stoccaggio deve essere contrassegnata da tabelle, ben visibili per dimensioni e collocazione, indicanti le norme per la manipolazione dei rifiuti e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente; devono, inoltre, essere riportati i codici CER, lo stato fisico e la pericolosità dei rifiuti stoccati;*
- d) la superficie di tutte le aree di deposito deve essere impermeabilizzata e resistente all'attacco chimico dei rifiuti;*

- e) *i rifiuti devono essere protetti dall'azione delle acque meteoriche e, ove allo stato pulverulento, dall'azione del vento;*
- f) *tutte le acque meteoriche (prima e seconda pioggia) derivanti dalle aree di deposito di rifiuti devono essere collettate ed inviate alla specifica sezione di impianto di trattamento reflui, purché non vi sia contatto tra acque meteoriche e rifiuto; ad ogni eventuale contatto, derivante da anomalie del sistema di separazione acque meteoriche/rifiuto, si dovrà provvedere ad una caratterizzazione dell'acqua dilavante la relativa area di deposito che pertanto dovrà essere considerata rifiuto e quindi disciplinata secondo le disposizioni di cui alla parte IV del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.. In particolare, le acque di dilavamento di zone suscettibili di contaminazione di oli contenenti composti alogenati, dovranno essere trattate come rifiuto liquido e, pertanto, non dovranno essere lasciate confluire in alcun caso nella sezione di trattamento delle acque inquinabili da oli.*
- g) *i contenitori o i serbatoi fissi o mobili devono possedere adeguati requisiti di resistenza, in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti stessi, nonché sistemi di chiusura, accessori e dispositivi atti ad effettuare, in condizioni di sicurezza, le operazioni di riempimento, di travaso e di svuotamento;*
- h) *i contenitori o serbatoi fissi o mobili devono riservare un volume residuo di sicurezza pari al 10% ed essere dotati di dispositivo antitraboccamento o da tubazioni di troppo pieno e di indicatori e di allarmi di livello;*
- i) *i contenitori devono essere raggruppati per tipologie omogenee di rifiuti e disposti in maniera tale da consentire una facile ispezione, l'accertamento di eventuali perdite e la rapida rimozione di eventuali contenitori danneggiati.*
- j) *la vasca da 500 m³ contenente le soluzioni acquose di scarto ed il serbatoio degli oli esausti devono essere dotati di opportuni dispositivi antitraboccamento e contenimento. Le manichette ed i raccordi dei tubi utilizzati per il carico e lo scarico dei rifiuti liquidi contenuti nella vasca e nel serbatoio devono essere mantenuti in perfetta efficienza, al fine di evitare dispersioni nell'ambiente. Sui recipienti fissi e mobili deve essere apposta apposita etichettatura con l'indicazione del rifiuto contenuto, conformemente alle norme vigenti in materia di etichettatura di sostanze pericolose.*
- k) *i recipienti fissi o mobili non destinati ad essere reimpiegati per le stesse tipologie di rifiuti, devono essere sottoposti a trattamenti di bonifica appropriati alle nuove utilizzazioni;*
- l) *il deposito di oli minerali usati deve essere realizzato nel rispetto delle disposizioni di cui al D.Lgs. n. 95/1992 e ss.mm.ii. e al D.M. n. 392/1996;*

Qualora la produzione di rifiuti pericolosi oli esausti, superasse i 300 kg/anno, è fatto obbligo, ai sensi del D.Lgs. n. 95/1992 e ss.mm.ii., per il detentore il rispetto delle condizioni ivi riportate. A tal fine il Gestore deve comunicare, nelle relazioni periodiche all'Autorità Competente ed al Dipartimento ARPAL della Spezia, le informazioni relative ai quantitativi degli oli usati stoccati e poi ceduti per lo smaltimento.

Come specificato nel PMC, il Gestore ha l'obbligo di archiviare e conservare, per essere resi disponibili all'Autorità Competente ed al Dipartimento ARPAL della Spezia, tutti i certificati analitici per la caratterizzazione dei rifiuti prodotti, firmati dal responsabile del laboratorio incaricato e con la specifica delle metodiche utilizzate.

Poiché l'impianto non risulta dotato di portale per il controllo della radioattività dei rifiuti conferiti si prescrive per i rifiuti costituiti dal CER 19.12.02 – "rottami ferrosi", secondo quanto stabilito nel PMC, di archiviare presso l'impianto gli esiti dei controlli eseguiti dagli impianti di destinazione.

Si prescrive l'implementazione di un SGA per la quantificazione annua dei rifiuti prodotti e per predisporre un piano di riduzione dei rifiuti e/o recupero degli stessi.

Il Gestore è tenuto ad attuare gli eventuali adeguamenti tecnici sopra previsti entro sei mesi dal rilascio dell'AIA.

Il Gestore sarà comunque tenuto ad adeguarsi alle disposizioni previste dagli eventuali aggiornamenti normativi di riferimento. In particolare, qualora l'evoluzione della normativa portasse a modifiche delle disposizioni normative esplicitamente richiamate ai punti precedenti, tali punti sarebbero da ritenere non più validi, in quanto superati e sostituiti dalle pertinenti disposizioni normative aggiornate.

Il Gestore è tenuto a comunicare tempestivamente, all'Autorità Competente ed al Dipartimento ARPAL della Spezia, eventuali variazioni rispetto all'elenco di rifiuti contenuto nell'Autorizzazione e rispetto alla gestione dei depositi.

● **RUMORE**

Il Gestore dovrà predisporre, entro l'anno 2015, una valutazione di impatto acustico (clima acustico dello stato uno - ex. D.G.R.L. n. 534/99) in relazione alla determinazione dei contributi acustici di tutte le sorgenti sonore presenti nell'impianto. Tale valutazione andrà eseguita tramite l'effettuazione di rilevamenti fonometrici, dei quali andrà data preventiva comunicazione agli Enti interessati (almeno entro i 15 giorni antecedenti la data fissata per l'esecuzione delle misure), al fine della verifica dei valori limite di emissione, assoluti di immissione e differenziali. Tale valutazione andrà ripetuta con cadenza annuale.

In fase di valutazione del clima acustico dello stato 1 dovrà essere verificata anche la rumorosità presso i recettori, nel caso di un portellone aperto e proporre eventuali accorgimenti per riportare i livelli di emissione/immissione ai limiti di zona.

● **SUOLO, SOTTOSUOLO E ACQUE SOTTERRANEE**

Il Gestore dovrà provvedere al monitoraggio delle acque di falda secondo le modalità e tempistiche previste dal PMC. Il monitoraggio della falda dovrà essere eseguito in modo tale da contemplare le eventuali perdite di percolato da RSU provenienti dalle aree dell'impianto.

● **ODORI**

*Il Gestore è tenuto a mantenere in efficienza tutte le procedure tecnico-operative necessarie a limitare quanto più possibile le emissioni odorigene, pur in rispetto dei valori limite delle emissioni provenienti dai sistemi di abbattimento utilizzati. A tale scopo **si prescrive la***

presentazione, entro sei mesi dal rilascio dell'AIA, di un piano dettagliato relativo alla gestione degli odori, da sottoporre all'approvazione dell'Autorità Competente e del Dipartimento ARPAL della Spezia, che indichi:

- le più importanti attività che producono odori;*
- le azioni da intraprendere in caso di eventi anormali o di condizioni che possono generare problemi di odori;*
- le tecniche che si andranno ad utilizzare al fine di individuare oggettivamente i contributi delle diverse fonti ed alla verifica della loro analogia con gli odori avvertiti sul territorio;*
- le modalità di comunicazione dei risultati dei monitoraggi e dei reclami ricevuti.*

Il Gestore dovrà avere cura della barriera arborea che oltre ad agire come fatto di mitigazione sugli effetti paesaggistici del luogo ha lo scopo di mitigare gli eventuali residui odorosi e trattenere materiale particellare;

• ALTRE FORME D'INQUINAMENTO

Per quanto attiene eventuali altre forme d'inquinamento (amianto, PCB/PCT, inquinamento elettromagnetico, vibrazioni) generate dall'attività produttiva dell'impianto valgono le relative disposizioni normative vigenti.

• MANUTENZIONI, MALFUNZIONAMENTI ED EVENTI INCIDENTALI

Il Gestore registra e comunica all'Autorità Competente, al dipartimento ARPAL della Spezia ed al Comune di Vezzano Ligure, secondo le regole stabilite nel Piano di Monitoraggio e Controllo, gli eventi di fermata per manutenzione e malfunzionamenti.

Il Gestore dovrà dotarsi di apposite procedure per la gestione degli eventi accidentali, anche sulla base della serie storica degli episodi già avvenuti.

Tutti gli eventi incidentali devono essere oggetto di annotazione su apposito registro, secondo le modalità stabilite nel Piano di Monitoraggio e Controllo, messo a disposizione per eventuali verifiche da parte dell'Autorità Competente, dell'Ente di Controllo e del Comune.

In caso di eventi incidentali di particolare rilievo e impatto sull'ambiente, e comunque per eventi che determinino potenzialmente il rilascio di sostanze pericolose nell'ambiente, il Gestore ha l'obbligo di comunicazione scritta immediata (per fax e nel minor tempo possibile) all'Autorità Competente, al Dipartimento ARPAL della Spezia ed al Comune di Vezzano Ligure. Fermo restando gli obblighi in materia di protezione dei lavoratori e della popolazione derivanti da altre norme, il Gestore ha l'obbligo di mettere in atto tutte le misure tecnicamente perseguibili per arrestare gli eventi di rilascio e per ripristinare il contenimento delle sostanze inquinanti. Il Gestore inoltre deve accertare le cause dell'evento e mettere immediatamente in atto tutte le misure tecnicamente possibili per misurare, ovvero stimare, la tipologia e la quantità degli inquinanti che sono stati rilasciati nell'ambiente e la loro destinazione.

• PRESCRIZIONI TECNICO GESTIONALI

In considerazione di possibili miglioramenti delle prestazioni ambientali dell'impianto, si prescrive di adottare un sistema di gestione ambientale (SGA) conforme alla norma UNI EN ISO 14001 e alla registrazione del regolamento EMAS, con procedure e modalità

operative per la prevenzione degli incidenti, emissione e sversamenti verso l'ambiente di prodotti inquinanti. Ove le certificazioni dovessero decadere, il Gestore deve darne immediata comunicazione all'Autorità Competente.

Il Gestore dovrà trasmettere annualmente, entro il 30 Aprile, all'Autorità Competente al Dipartimento ARPAL della Spezia ed al Comune di Vezzano Ligure una relazione, riferita all'anno solare precedente, relativa all'impatto sull'ambiente dell'impianto, relativamente agli esiti degli autocontrolli effettuati su tutte le matrici ambientali, come indicato nel PMC. Il Gestore dovrà presentare all'Autorità Competente ed al Dipartimento ARPAL della Spezia, entro sei mesi dal rilascio dell'AIA, uno studio che valuti l'efficienza della tenuta della depressione dell'impianto nelle condizioni operative più critiche (portelloni parzialmente e completamente aperti) e che definisca il posizionamento di quattro ulteriori sensori di depressione nelle posizioni più critiche.

I portelloni dovranno essere aperti solo per il tempo necessario per l'entrata/uscita dei mezzi. Qualora si verifichi un guasto o malfunzionamento di un portellone, oltre alla immediata comunicazione all'Autorità Competente e al Dipartimento ARPAL della Spezia, secondo le tempistiche e modalità indicate nel PMC, dovranno essere messi in opera gli accorgimenti di contenimento delle emissioni/immissioni rumorose e trasmesse con le tempistiche indicate nel PMC, le registrazioni in continuo del sensore di pressione più prossimo al portellone danneggiato.

Il Gestore dovrà predisporre entro sei mesi dal rilascio dell'AIA un sistema di registrazione in continuo dei seguenti dati/sistemi: 1) numero aperture / tempo apertura / orario apertura di tutti i portelloni dell'impianto; 2) temperatura / umidità / Δp nel condotto comune di adduzione al biofiltro; 3) linea acque prima/seconda pioggia; 4) stazione meteo.

Il Gestore dovrà presentare all'Autorità Competente ed al Dipartimento ARPAL della Spezia, entro sei mesi dal rilascio dell'AIA, uno studio che valuti la possibilità di minimizzare l'utilizzo delle acque sotterranee utilizzate nelle torri di raffreddamento dell'impianto, fornendo un cronoprogramma della sua eventuale realizzazione.

• DISMISSIONE E RIPRISTINO DELL'UOGHI

Qualora il Gestore intenda dismettere l'impianto o parte di esso, un anno prima dell'eventuale dismissione, totale o parziale, dovrà predisporre e presentare all'Autorità Competente e all'Ente di Controllo un piano di dettaglio di dismissione, di eventuale messa in sicurezza o bonifica e di ripristino ambientale. Il progetto dovrà essere comprensivo degli interventi necessari al ripristino e alla riqualificazione ambientale delle aree liberate. Nel progetto dovrà essere compreso un piano d'indagini atte a caratterizzare la qualità dei suoli e delle acque sotterranee delle aree dismesse e a definire gli eventuali interventi di bonifica, nel quadro delle indicazioni e degli obblighi dettati dalla parte IV del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. La valutazione è sottoposta all'Autorità Competente per approvazione.

Atteso che la seduta conclusiva della Conferenza di Servizi, tenutasi in data 06/07/2015, ai sensi dell'art. 14 della l. 241/90, ha preso atto delle valutazioni tecniche degli Organi tecnici e dei pareri di competenza degli Enti territoriali competenti sopra riportato, dando mandato alla Provincia della Spezia per il rilascio del provvedimento finale;

Preso atto dell'istruttoria tecnico-amministrativa condivisa dal servizio Rifiuti della Provincia con il Dipartimento Provinciale ARPAL, riportante la descrizione dell'impianto e le relative valutazioni di ordine tecnico;

Ritenuto di subordinare la presente autorizzazione integrata ambientale al rispetto delle prescrizioni contenute nel seguito e nei sotto indicati allegati, che formano parte integrata e sostanziale del presente atto;

Fatto rilevare che il d.lgs. 152/06, all'art 29-quater, comma 11, stabilisce che "le autorizzazioni integrate ambientali, rilasciate ai sensi del presente decreto, sostituiscono ad ogni effetto le autorizzazioni riportate nell'elenco dell'Allegato IX, secondo le modalità e gli effetti previsti dalle relative norme settoriali [rif.to punto 3. Autorizzazione unica per i nuovi impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti (art. 208 del presente decreto)].[...]” e, pertanto, come stabilito dall'art. 208, comma 6, del d.lgs. 152/06, “[...] L'approvazione del progetto sostituisce ad ogni effetto visti, pareri, autorizzazioni e concessioni di organi regionali, provinciali e comunali, costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico e comporta dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità dei lavori”;

Richiamati gli artt. 29-quater e 29-decies del d.lgs. 152/06 i quali dispongono, rispettivamente, la messa a disposizione del pubblico sia dell'Autorizzazione Integrata Ambientale e di qualunque aggiornamento, sia dei risultati del controllo delle emissioni, mediante pubblicazione sul sito internet dell'Autorità competente;

Dato atto che ACAM Ambiente S.p.A. dovrà inviare ricevuta del versamento degli oneri istruttori dovuti, secondo quanto previsto dalla d.g.r. Regione Liguria n.781 del 12 giugno 2009, trasmettendo alla Provincia della Spezia la relativa quietanza di pagamento, corredata dal report di calcolo, che rappresenta ai sensi dell'art. 5 del D.M. 24.04.2008 *“Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal d.lgs. 59/05”* che è condizione di procedibilità.

RICHIAMATO L'ACCORDO ASSUNTO CON NOTA PROT. 36602 DEL 18/09/2015 AD OGGETTO “ SUDDIVISIONE DI COMPETENZE TRA SERVIZIO AMBIENTE ED I SERVIZI DI AREA VASTA”.

DISPONE

1. di autorizzare ai sensi dell'art. 29-quater, del Titolo III-bis, del d.lgs. 152/06 il gestore ACAM Ambiente S.p.A. con sede legale in La Spezia, Via A. Picco 22, all'esercizio dell'installazione IPPC sita in loc. Saliceti – Vedicella nel Comune di Vezzano Ligure (SP) **secondo quanto prescritto nell'allegato tecnico che costituisce parte integrante del presente provvedimento;**
2. che, ai sensi dell'art. 29-decies, comma 3, lett. a), del d.lgs. 152/06, il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso **entro quattro anni dalla data di pubblicazione** nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività

principale dell'installazione e, come disposto dal successivo comma 7, su istanza di riesame presentata dal Gestore della stessa;

3. che, ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lett. b), del d.lgs. 152/06, il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso **trascorsi 10 anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale** o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione;
4. che, ai sensi dell'art. 29-nonies, del d.lgs. 152/06, sia sottoposta a preventiva autorizzazione ogni modifica progettata dell'impianto **prima della sua realizzazione**;
5. che entro sei mesi dall'adozione del presente atto il Gestore adempia alle prescrizioni dell'allegato tecnico concordando con l'Ente di controllo il **cronoprogramma** per l'adeguamento ed il completamento del **Piano di Monitoraggio e Controllo**;
6. che, ai sensi dell'art. 29-decies, comma 9, del d.lgs. 152/06, in caso di inosservanza delle prescrizioni autorizzatorie, o di esercizio in assenza di autorizzazione, l'Autorità competente procede secondo le gravità delle infrazioni:
 - a. alla **diffida**, assegnando un termine entro il quale devono essere eliminate le irregolarità;
 - b. alla **diffida e contestuale sospensione** dell'attività autorizzata per un tempo determinato, ove si manifestino situazioni di pericolo per l'ambiente;
 - c. alla **revoca** dell'Autorizzazione Integrata Ambientale e alla chiusura dell'impianto in caso di mancato adeguamento alle prescrizioni imposte con la diffida e in caso di reiterate violazioni che determinino situazioni di pericolo e di danno per l'ambiente.
7. che l'autorizzazione stessa sia soggetta a norme regolamentari più restrittive (sia statali che regionali) che dovessero intervenire nello specifico;
8. che ai sensi dell'art. 29-decies del d.lgs. 152/06, l'esercizio delle attività di controllo, per la verifica del rispetto delle disposizioni e prescrizioni contenute nel presente provvedimento e relativo Allegato Tecnico saranno effettuate dall'ARPAL – Dipartimento Provinciale della Spezia secondo quanto disposto dalla d.g.r. Regione Liguria n.781 del 12 giugno 2009 ;
9. Di confermare in € 254.272,00 (euro duecentocinquantaquattromila duecentosettantadue/00) l'importo della garanzia finanziaria (cauzione, fideiussione bancaria, fideiussione assicurativa) che ACAM Ambiente S.p.A. dovrà mantenere a favore dell'Amministrazione Provinciale.
10. Di consegnare copia del presente atto al dott. Salvatore Cappello in qualità di Amministratore Unico della Società ACAM Ambiente S.p.A., e di inviarne copia:

- ✓ al Comune di Vezzano Ligure, (comune.vezzanoligure@pec.cstliguria.it)
- ✓ al Comune di Santo Stefano Magra, (protocollo@pec.comune.santostefanodimagra.sp.it)
- ✓ al Dipartimento Provinciale ARPAL della Spezia, (arpal@pec.arpal.gov.it)
- ✓ alla S.C. Igiene e Sanità Pubblica della A.S.L. n.5 della Spezia ,
(protocollo.generale@pec.asl5.liguria.it)
- ✓ all'Ente Parco di Montemarcello-Magra, (parcomagra@legalmail.it)
- ✓ all'Autorità di Bacino Interregionale del fiume Magra, (magra@pec.adbmagra.it)
- ✓ alla Società Autostrada Ligure Toscana, (salt@legalmail.it)
- ✓ alla Regione Liguria, (protocollo@pec.regione.liguria.it)
- ✓ alla Polizia Provinciale.

FA SALVE

le autorizzazioni e le prescrizioni stabilite da altre normative il cui rilascio compete ad altri Enti ed Organismi, nonché le disposizioni e le direttive vigenti per quanto non previsto dal presente atto con particolare riguardo agli aspetti di carattere edilizio, igienico - sanitario, di prevenzione e di sicurezza contro incendi, scoppi, esplosioni e propagazione dell'elemento nocivo e di sicurezza e tutela dei lavoratori nell'ambito dei luoghi di lavoro;

INFORMA

La presente determinazione viene posta in pubblicazione all'Albo Pretorio di questa Provincia per rimanervi 15 giorni consecutivi

Contro il presente provvedimento è possibile promuovere ricorso innanzi al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dalla data di conoscenza del provvedimento medesimo o ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni

Letto, confermato e sottoscritto anche ai sensi dell'art. 49, comma 1°, T.U.E.L. 267/2000 con contestuale espressione del relativo parere favorevole sotto il profilo della regolarità tecnica.

Il Dirigente
Dott. Marco Casarino

